

SKY RUNNING



Il podio femminile Katia Fori (la prima da sinistra) è arrivata quarta assoluta tra le donne nel tempo di 117h55'48"

I due atleti sono arrivati in fondo all'ultratrail Tor des Géants in Valle d'Aosta lunga 330 chilometri

Nicola Alfieri e Katia Fori, oltre l'epica impresa «Gara indimenticabile e ora lo sci alpinismo...»

Matteo Billi

Nessuno è riuscito a fermare la corsa di Nicola Alfieri e Katia Fori lunga 330 chilometri e rotti su e giù per le valli della terra dei "giganti", ovvero la Valle d'Aosta. Nemmeno un ginocchio malandato che ha costretto Nicola a fermarsi a una sessantina di chilometri dal traguardo impedendo ai due atleti della Kino Mana di Parma di arrivare insieme a Courmayeur ma non di portare a termine la prima edizione della Tor des Géants. Un vero peccato perché gli sky runners ducali nella vita sono marito e moglie. «Il ginocchio destro ha iniziato a farmi male al termine di una discesa per cui sono stato medicato all'infermeria. Ma nessuno mi ha consigliato di fermarmi, anzi...», racconta l'avvocato Alfieri seduto nel suo studio, una ventina di giorni dopo la storica impresa valdostana. «Purtroppo da quando sono rientrato non ho ancora potuto riprendere e dovrò saltare la Tartufo Trail in programma il 17 ottobre prossimo che è la gara di casa organizzata dalla Kino Mana insieme alla Pro Loco di Calestano e alla Uisp di Parma». Come detto per gli ultimi sessanta chilometri la coppia di parmigiani si è dovuta separare, coprendo in solitaria l'ultimo tratto. Anche se «non mi sono mai sentita del tutto sola - intervengono Katia - perché abbiamo visto che l'organizzazione era attenta a tutti i particolari tanto che le due volte in cui Nicola ha rallentato il passo per via del ginocchio dolorante è subito intervenuta una squadra di soccorso per aiutarlo». In ogni caso l'ultima notte l'atleta donna della Kino Mana l'ha fatta da sola «ma con il cellulare acceso anche se il segnale non era proprio dei migliori e in molti tratti non prendeva». Come detto la prestazione cronometrica di Katia è stata ancora una volta ottima, considerando che al traguardo è arrivata quarta assoluta (in 117h55'48", mentre Nicola ha chiuso in 127h31'47") nel femminile subito dietro a tre professioniste della specialità e con la terza non troppo lontana. «Per un po' ho pensato di riuscire a riprenderla, lungo il percorso mi dicevano che non era lontana, che era in crisi... il no-



Marito e moglie Nicola Alfieri e Katia Fori, atleti della Kinomana, durante una delle loro imprese

stro distacco credo sia arrivato anche a meno di un'ora. Poi però, causa maltempo, l'organizzazione ha deciso di far partire i concorrenti a gruppi e, guarda caso, quando sono arrivata io a un punto sosta lei era appena ripartita...». Ma Katia sa di aver fatto una grande gara e non soltanto dal punto di vista cronometrico: «Quando arrivavamo alle basi vita eravamo accolti da una gentilezza tale che a ripensarci ora mi emoziono ancora». Perché «è stata una corsa molto dura (ma questo lo sapevano già in partenza) - gli fa eco il marito - che ha avuto il merito di unire tutta la regione. Erano 1.500 i volontari che hanno partecipato all'organiz-

zazione senza contare poi gli abitanti. Tutti sapevano del nostro passaggio e l'ospitalità è stata enorme». Può dirlo forte Nicola che quando negli ultimi chilometri ha avuto bisogno di riposarsi un po' è stato accolto in un alpeggio da due pastori: «Ero arrivato a un "punto" in cui pensavo si potesse dormire invece era solo per bere acqua. Sono ripartito e poco lontano ho trovato accoglienza in una baita in cui mi hanno fatto dormire sotto le coperte, al caldo. Erano le sette del mattino e ho chiesto che mi svegliassero alle 9, lo hanno fatto ma con tanto di caffè latte!». Per cercare di comprendere meglio lo stato d'animo di Nicola (e anche di

Katia che pure è arrivata al traguardo senza problemi fisici) dobbiamo pensare che per quanto allenati a corse di resistenza i due ducali avevano quasi trecentotrenta chilometri nelle gambe, su e giù per valli semiconosciute con due ore e poco più di sonno a notte. «Il primo giorno è stato il più divertente - torna indietro di qualche centinaio di ore Katia - Siamo arrivati alla partenza pochi minuti prima». «E' vero - intervengono Nicola - ma il venerdì e il sabato (la gara è partita domenica 12 settembre alle dieci di mattina, ndr) eravamo molto nervosi, non ci andava bene nulla, volevamo solo partire». «Continuavamo a controllare il materiale da

mettere negli zaini - riprende Katia - Dopo mesi che aspetti un momento così gli ultimi giorni sono terribili». Tutto sommato però il clima anche sulla linea di partenza era molto tranquillo, rilassato: «In albergo - raccontano all'unisono i due atleti - abbiamo incontrato tanti turisti increduli di fronte alla nostra gara. In tanti hanno voluto sapere i dettagli della corsa». Poi il nervosismo pre-gara lascia spazio all'adrenalina. «La prima giornata siamo riusciti ad andare più forte di quanto pensassimo e alla prima base vita praticamente non abbiamo dormito, poi però abbiamo dovuto fare i conti con la stanchezza e con basi dove non si poteva dormire...», sorride Katia. «In una gara come questa, anche se i concorrenti non erano moltissimi (e via via sempre meno) ci sono state occasioni particolari per fare tratti di tracciato insieme. Una notte ci siamo trovati in un punto in cui non c'erano le bandierine che servivano a segnare il percorso e mi ero anche un po' spaventata... abbiamo trovato alcuni ragazzi di Aosta e Torino e ci siamo subito capiti. Poi loro avevano un passo più veloce del nostro e dopo alcune ore insieme ognuno ha proseguito con il proprio ritmo ma senza uno spirito puro da competizione». Di situazioni particolari Nicola e Katia ne avrebbero da raccontare a non finire ma una se la ricorderanno probabilmente per sempre: «La terza notte - è Nicola che racconta - abbiamo lasciato Niel intorno alle 22,30 e un'ora e mezzo dopo circa mentre attraversiamo un passo sentiamo una voce che dice "Nicola, Katia, siete voi?". Sai la sorpresa nel constatare che la voce era del dottor Caputi un nostro compagno di squadra (della Kino Mana, ndr) che controllando il percorso su internet era partito nel tardo pomeriggio da Parma, arrivato a Gressoney aveva abbandonato l'auto ed era arrivato al passo per aspettarci seguendo a ritroso il percorso. Siamo scesi con lui, mangiato un pasto, dormito un po' e poi noi abbiamo proseguito la corsa mentre lui ha ripreso l'auto ed è tornato a Parma a lavorare...». Non è stato l'unico incontro "particolare": «A Cogne - dice

Lunedì alla Protezione civile il racconto dei protagonisti

«I giganti del ducato» è il titolo dell'incontro di lunedì alle 21 nella sala riunioni della Protezione civile (via del Taglio, 6 a Parma) organizzato da Comune e Provincia di Parma, Protezione Civile provinciale e Trail Running Parma in collaborazione con Uisp, Atletica Manara e Kino Mana. Nell'occasione Nicola Alfieri, Katia Fori, Paolo Bucchi e Pietro Simonini racconteranno l'esperienza di vita e di sport alla Ultratrail Tor des Géants, la prima corsa a piedi attraverso l'intera regione della Valle d'Aosta, con partenza e arrivo (dopo 330 chilometri) da Courmayeur, che si è svolta dal 12 al 19 settembre scorso. Nel corso della serata, moderata da Dorianò Rivieri, è previsto l'intervento del presidente della Provincia di Parma, Vincenzo Bernazzoli, e dell'assessore allo Sport del Comune di Parma, Roberto Ghiretti. La cittadinanza è invitata.

Katia - abbiamo incontrato una coppia di Noceto che ci ha riconosciuto grazie al numero di pettorale e poi sono venuti a vederci anche i nostri genitori». «Sì, in particolare mio padre - interviene Nicola - non aveva mai visto Gressoney e si era organizzato per incrociarci lì ma siamo andati troppo forte e così l'incontro è saltato». Di certo i coniugi Alfieri durante le cento e passa ore di gara non hanno mai sofferto troppo di solitudine: «Ogni volta che accendevamo i cellulari arrivavano messaggi di amici che ci seguivano su internet e ci spronavano. Una cosa che non avremmo mai immaginato». Forse la cosa un po' più difficile è venuta dopo, quando la gara è finita. «Praticamente abbiamo ripreso la vita normale un po' per volta. Anzi la sera stessa del nostro arrivo (Katia al mattino, Nicola al pomeriggio di venerdì 17, ndr) siamo usciti subito a cena!». Però «per qualche notte successiva alla gara», ammette Katia, «mi sono svegliata credendo di essere ancora in corsa e quindi pronta per partire». E in effetti la coppia ducale (a parte i problemi al ginocchio di Nicola) non ha nessuna intenzione di riposarsi in attesa della primavera. «Oltre alla Tartufo Trail in cui non so ancora se correrò - spiega Katia - ci sarebbe il Trail del Monte Casto in provincia di Biella di 46 chilometri e poi ancora la maratona di Reggio a inizio dicembre». Questo per quanto riguarda la corsa perché i due fondatori della sezione di sky running della Kino Mana sono anche specialisti dello sci alpinismo: «La scorsa stagione abbiamo partecipato alla Sella Ronda a Canazei, gara in notturna di 42 chilometri. Avevamo il cinque per cento di probabilità di arrivare in fondo e invece ce l'abbiamo fatta nonostante al Pordoi ci fosse -25 gradi...». Abbiamo capito, non basterà un ginocchio dolorante a fermare la voglia di avventura di Nicola e Katia.